

INTERVENTI E REPLICHE

I giovani, il ballo e l'industria dell'intrattenimento

Leggendo le parole di Beppe Severgnini (*Corriere*, 14 gennaio), mi vengono in mente una serie di riflessioni sulla discoteca che non sono del tutto in accordo con quanto dichiarato da una penna pur eccellente. Secondo la disamina di Severgnini, il ballo e l'industria dell'intrattenimento stanno attraversando un momento di crisi dovuto ai cambiamenti sociali verificatisi negli ultimi 10 anni. Cambiamenti che a mio avviso, stando ai dati empirici e ai riscontri oggettivi sotto gli occhi di tutti, non hanno intaccato comunque la grande voglia di divertirsi dei più giovani. È vero, i ragazzi oggi sono più «connessi», talvolta attori, talaltra strumenti della rete, e anche per questo più impauriti, poveri, soli e salutisti. Mai generalizzare, però. Mai ragionare per masse. Perché basta cambiare la prospettiva da cui si analizza il fenomeno per notare che proprio l'inquietudine delle fasce giovanili porta alla ricerca di spazi d'azione e pensiero che garantiscano svago, leggerezza. La voglia di ballare e divertirsi è ancora alta, come risulta da un recente focus dell'Ufficio Studi della *Fipe*. Semplicemente, a essere cambiato, è il modo in cui il divertimento avanza e si evolve nel nostro Paese. Se prima la discoteca era l'unico punto di riferimento di quanti desideravano scatenarsi in pista a suon di musica, oggi sono tanti i locali che propongono lo stesso tipo di intrattenimento. Bar, ristoranti, stabilimenti balneari, masserie, capannoni dismessi, circoli privati, fino alla pubblica via: tanti luoghi si trasformano in discoteche pur non avendo le dovute autorizzazioni né le caratteristiche necessarie. Davanti a una tale realtà e a certe derive, anche nel modo di concepire e creare divertimento, c'è poco da rallegrarsi. I ragazzi d'Italia e d'Europa non sono diventati più saggi (l'abuso di alcol e droghe da parte delle fasce più giovani è in aumento, non si può non considerarlo), come sottolinea Severgnini al termine della sua riflessione, ma solo più vulnerabili. La loro voglia di divertirsi è messa a rischio dal proliferare di locali e luoghi-non luoghi sprovvisti di licenza, sicurezza interna ed esterna, controlli. Da presidente del Silb, un'ultima precisazione. Non mi risulta che il numero delle discoteche in Italia sia dimezzato, in quanto il dato relativo a 20 anni fa, secondo cui erano in attività ben 5.000 locali da ballo, risulta essere non veritiero a fronte dei 2.500 esercizi attuali censiti, che rappresentano invece un dato reale. Preciso infine che la discoteca non propone solo musica techno, sulla quale mi trovo perfettamente d'accordo con Severgnini, ma una grande varietà di generi musicali. Il Silb, associazione che rappresenta il 95 % dei locali da ballo, cerca ormai da tempo di combattere il mercato nero degli abusivi affinché la discoteca torni a essere un ambiente di aggregazione e socializzazione in cui si possa fruire solo e soltanto di un divertimento sano e sicuro.

Maurizio Pasca, presidente nazionale Silb - *Fipe Concommercio*

Resto del mio parere. Le discoteche — cronaca nera a parte — non stanno attraversando un buon momento. Lo spirito del tempo è uscito all'aperto. Detto ciò, grazie della lettera e del tono educato. (bsev.)

